

RAPPORTO

della Commissione della Gestione
sul messaggio 21 novembre 1951 concernente il sussidiamento
delle opere di colonizzazione al « Boscone » di Biasca

(del 13 dicembre 1951)

E' necessario ricordare che durante gli anni in cui infieriva enormemente la disoccupazione e cioè nel decennio avanti l'ultima guerra mondiale, il Consiglio Federale ha ritenuto di poter sussidiare dei colonizzatori, cittadini svizzeri, che si annunciavano per coltivare terreni fuori della nostra Patria, in altri continenti, specie in America.

Ma forse per l'impreparazione tecnica o per la ristrettezza dei mezzi questo provvedimento non è riuscito a dare i risultati sperati. Anzi la gran parte di questi coloni dovette ritornare, sfiduciata, in patria.

Veniva così allo studio la proposta del compianto prof. Bernhard per la bonifica dei terreni incolti e la colonizzazione interna; ma la pratica attuazione di queste opere con forti sussidi cantonali e federali si concretava solo allo scoppio della seconda guerra mondiale in virtù dei pieni poteri ed in applicazione più estensiva delle leggi esistenti.

Inoltre negli anni prebellici veniva risolto il problema dello sdebitamento agricolo per il quale la Confederazione ha messo a disposizione la somma di circa 200 milioni di franchi e riservato al Ticino, che aveva poco o nessun debito agricolo, una partecipazione insignificante nella forma dei prestiti « Comag ».

Se bisogna riconoscere che l'aiuto della Confederazione è stato rilevante per le opere di raggruppamento, aiuto ottenuto mediante le così dette rivendicazioni ticinesi del 1925, è però mancato per le opere di bonifica dei terreni al Boscone di Biasca, opere iniziate nel 1934 ed ultimate nel 1939 con una spesa di ben Fr. 176.770.— e con un sussidio totale di soli Fr. 18.000.— fra Cantone e Confederazione.

E qui emerge l'iniziativa ed il sacrificio del gruppo di cittadini volontari di Biasca che hanno, sotto l'insegna « Ogni terra è pane », ridonato a coltura ben 20 ettari di terreno, dibattendosi in continue situazioni finanziarie precarie ma riuscendo a completare la prima opera di bonifica che sorse nel nostro Cantone a scopo di colonizzazione.

Il messaggio, attualmente in esame, ci fa noto che la bonifica venne in seguito completata con l'opera della fertirrigazione, ed il terreno affittato all'« Unione Svizzera delle Cooperative », la quale però ha rinunciato a continuare lo sfruttamento dopo il 1949 per il motivo che mancano i necessari fabbricati.

Si nota pure che l'Assemblea patriziale di Biasca, ha riscattato il primo gennaio scorso, la proprietà al Boscone ed ha autorizzato la esecuzione delle opere di costruzione dei fabbricati in base ai relativi progetti che riguardano:

- a) la stalla capace di 20 capi di grosso bestiame, il riparto per i vitelli e le manzette, i sili, il porcile ed il pollaio;
- b) la casa d'abitazione del contadino e del personale d'aiuto con tutti i servizi igienici;
- c) la concimaia con la fossa del colaticcio e la cabina per l'impianto di fertirrigazione.

Il preventivo totale, riveduto dall'Ufficio cantonale delle bonifiche, ammonta a Fr. 145.000.— e le opere appaiono necessarie, anzi indispensabili, per uno sfruttamento razionale e redditizio dei 20 ettari di terreno al Boscone di Biasca.

Ci pregiamo così proporvi l'accettazione dell'annesso progetto di decreto legislativo che prevede lo stanziamento di un sussidio cantonale del 30 % così come già deciso per molte altre opere del genere.

Per la Commissione della Gestione:

Monti, relatore

Beretta-Piccoli — Darani — Ghisletta

— Joli — Olgiati — Pellegrini A. —

Pelli — Tatti — Verda A. — Verda P.

— Zeli